



Conferenza
V: Al *interim* Scozzari
per unire al
n° 12090/81 B
già *uniquo*
1/4/81
Ymr

Palermo, addì 29 giugno 1981

77

Questura di PALERMO

Squadra MobileN. Cat. M. 1/81 Mobile *omicidi*

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO: Rapporto giudiziario circa le indagini svolte in ordine al patito omicidio di:

BONTATE Stefano fu Francesco Paolo e fu Lo Coco Maria, nato a Palermo il 23.4.1938, abitante in via Villagrazia 151 - 153.

(Fatto verificatosi in Palermo alle ore 23,30 circa del 23.4.1981.)

Procura della Repubblica
Palermo
Prot. _____

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

P A L E R M O

Si fa seguito alla segnalazione pari categoria del 24.4.1981, relativa all'omicidio patito dal nominato in oggetto, nonchè alla nota del 4 maggio u.s. contenente la elencazione degli oggetti rinvenuti sulla persona dell'ucciso e nell'abitacolo dell'autovettura a bordo della quale trovavasi BONTATE Stefano, entrambe dirette al Sostituto Procuratore della Repubblica Dott. Francesco Scozzari.

- - - - -

Alle ore 23,30 circa del 23 aprile u.s., personale di questa Squadra Mobile si portava in Via Aloï, angolo Viale Regione Siciliana, ove era stata segnalata telefonicamente una sparatoria. Tale segnalazione, anonima, era stata preceduta pochi minuti prima da altra telefonata con la quale si segnalava la presenza di "morti" a bordo di un'autovettura, incidentata, che sostava nella via predetta. (All.1).

Il personale di polizia intervenuto sul posto constatava, in effetti, la presenza di un'auto Giulietta 2000 di colore grigio con targa prova PA 894, ferma a ridosso del muro della strada, sulla sinistra per chi si immette dal Viale Regione Siciliana, con il motore ancora acceso e con a bordo il cadavere di una persona di sesso maschile, al posto di guida, che presentava vaste ferite d'arma da

././.



Questura di

addiz. 1978
Al

061098

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO:

- 2° foglio -

fuoco al volto. (All.2).

Subito dopo l'intervento della A.G. che ne disponeva la rimozione, l'ucciso veniva identificato, a mezzo dei documenti personali, per BONTATE Stefano fu Francesco Paolo, meglio indicato in oggetto, pregiudicato, indiziato di appartenenza alla mafia, già implicato nel noto processo dei "114", fratello di Giovanni BONTATE tutt'ora detenuto presso la locale casa circondariale perchè imputato di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti.

Sul posto si recava il personale del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica che provvedeva alla effettuazione dei rilievi tecnici e fotografici di competenza, cui si rinviava per la più esatta descrizione della posizione del cadavere, della autovettura e di tutti quanti gli elementi tecnici acquisiti in tale prima fase di indagine.

Nel corso dell'accurato sopralluogo eseguito sul posto del delitto, dal personale intervenuto e alla presenza del Magistrato, si rilevavano delle tracce di probabile sostanza ematica, quasi certamente lasciate da calzature impregnate della sostanza medesima, che si dipartivano dallo sportello anteriore destro della vettura e cessavano, attenuandosi via via di intensità, a distanza di alcuni metri dall'automezzo, in prossimità di una stradella privata che immetteva in un agrumeto.

Appalesandosi la probabile ipotesi che le tracce in argomento fossero state lasciate da persona che stava a bordo dell'autovettura del Bontate e che potesse essere anch'essa rimasta ferita a seguito della sparatoria, veniva effettuata una ispezione dell'agrumeto che, però, dava esito negativo.

Da un più accurato esame delle impronte lasciate sull'asfalto, che originatesi dall'autovettura proseguivano in cadenza di successione di passi ed in corrispondenza solo dei medesimi, e sulla scorta delle ragionevoli supposizioni che giammai i killers avrebbero risparmiato persone che fossero, sia pure per avventura, in compagnia del Bontate, si ingenerava negli inquirenti il sospetto che l'individuo che stava a bordo dello

./.



Questura di

addi

19

78

All

061099

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO:

- 3° foglio -

automezzo fosse d'accordo con i killers in ordine alle modalità di esecuzione del delitto.

Quest'ultima argomentazione, pur rimanendo allo stato delle indagini la più valida, - tenuto sempre conto del dato di fatto incontrovertibile costituito dalle tracce di sostanza ematica rilevate sul piano stradale - contrasterebbe, tuttavia, con lo scarso margine di sopravvivenza esistente per chi si trovi a bordo di autovettura, a lato del guidatore, quando all'indirizzo di quest'ultimo vengono scaricati i colpi micidiali del fucile a canne mozzate.

Le indagini, comunque, relative al modo in cui il delitto si è articolato e all'eventuale presenza di terzi sulla vettura del Bontate sono tuttora in corso di svolgimento e sull'esito delle stesse si riferirà con ulteriore rapporto.

Atteso, peraltro, il rilevante interesse ai fini investigativi assunto dalle tracce ematiche di cui innanzi, su disposizione del Sostituto Procuratore della Repubblica Dott. Francesco Scozzari, veniva divelto e rimosso, con l'ausilio dei vigili del fuoco, uno spezzone di asfalto recante in maniera più intensa i residui della sostanza ematica. Detto reperto è già stato inoltrato, a cura del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica, all'Istituto di Medicina Legale, per l'effettuazione di tutti i necessari esami di laboratorio disposti dal Magistrato.

Sempre in sede di sopralluogo, dopo la rimozione del cadavere disposta dal Magistrato, si rinveniva e sequestrava nel retro della cintola dei pantaloni della vittima una pistola semi automatica cal.7,65, di marca francesco, "MAB mod.PA 15", con matricola abrasa, colpo in canna e con caricatore bifilare completo di 14 cartucce.

Su detta arma sono ancora in corso opportuni accertamenti ma a tutt'oggi non è stato possibile accertarne la provenienza. (All.3).

A seguito di una più attenta ispezione effettuata da personale dipendente sull'Alfa Romeo 2000 di cui innanzi, si rinvenivano, oltre a numerosi oggetti poi restituiti ai familiari del

./.



addi

19

Questura di

Al

061100

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO:

- 4° foglio -

Bontate, una borra di plastica bianca, un cilindretto di rame e n.12 chiavi. (All.4 - 5).

Detti oggetti, unitamente alla pistola di cui sopra, con separato reperto, saranno depositati all'Ufficio Corpi di Reato di codesto Tribunale, ad eccezione delle 12 chiavi sulle quali sono in corso ulteriori accertamenti per poter stabilire a quali immobili si riferiscono.

L'autovettura, invece, dopo essere stata sottoposta a rilievi tecnici da parte del personale della Scientifica, è stata affidata in giudiziale custodia a BLANDINO Pietro, in atti generalizzato, titolare di un'autorimessa ubicata in questa Via SS.Mediatrice n.16. (All.6).

Nell'immediatezza dell'accaduto, veniva disposta perquisizione domiciliare presso l'abitazione della vittima ubicata in Via Villagrazia 151, ma, nel corso di essa, non venivano acquisiti elementi di utilità per il prosieguo del lavoro investigativo. (All.7).

A cura del locale Nucleo Operativo dell'Arma, che collabora questa Squadra Mobile nelle indagini, veniva vagliata la posizione dei componenti la famiglia MAFARA, indiziata di appartenenza alla mafia con zona di influenza "Falsomiele", ove tra l'altro possiede degli impianti per la realizzazione di calce struzzo in Via Brasca n.4.

In particolare venivano eseguite, peraltro con esito negativo, perquisizioni domiciliari ai sensi dell'art. 41 T.U. Leggi di P.S. nelle abitazioni dei fratelli MAFARA Pietro e MAFARA Giovanni, meglio in atti generalizzati. (All. 8 - 9).-

Dei predetti veniva rintracciato ed assunto in s.i.t. il solo MAFARA Pietro, il quale riferiva di non aver mai conosciuto il Bontate Stefano e di aver trascorso la serata del 23 aprile in casa in compagnia della moglie. Interpellato sulla irreperibilità del fratello Giovanni, inoltre, precisava che costui era partito qualche giorno prima del 23 aprile per effettuare dei trasporti con un suo autocarro e da allora non aveva fatto rientro a Palermo. (All.10).

./.



Questura di

addi 19

Al
061101

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO:

- 5° foglio -

Allo stato, sul conto dei predetti Mafara non sono emersi indizi di responsabilità.

Importante appariva il fatto che il mortale agguato fosse stato teso al Bontate proprio in Via Aloï. Ciò induceva a ritenere che detta strada fosse compresa in un itinerario abituale per la vittima, la quale, di conseguenza, doveva necessariamente avere degli interessi in quella zona della città.

Per tale ragione, nei giorni immediatamente successivi al delitto, a cura di personale di questa Squadra Mobile, veniva effettuato un controllo sistematico di tutti gli immobili di Via Aloï, onde accertare se taluno di essi fosse di proprietà o nel possesso del Bontate Stefano.

Tale controllo veniva effettuato anche utilizzando le chiavi rinvenute in sede di sopralluogo sul cadavere e sull'auto Alfa Romeo 2000, senza che però le stesse fossero risultate idonee all'apertura della varie serrature.

Gli accertamenti di cui innanzi permettevano, comunque, di stabilire quanto appresso:

a)-nella Via Aloï abitano due famiglie legate da rapporti di parentela con il Bontate, ed esattamente quelle di:

1°)-LO VERDE Stefano, in atti indicato, portiere presso la centrale "Casuzzo" dell'E.N.E.L. di Palermo, abitante in un lussuoso villino non contrassegnato da numero civico, ma ubicato quasi all'altezza della chiesa di Via Aloï. Il predetto Lo Verde è cugino di BONTATE Stefano per parte materna ed è coniugato con CITARDA Antonina di Giuseppe nata a Palermo il 4.10.1957, nipote del noto capo mafia dell'Uditore CITARDA Matteo. Il Villino del Lo Verde Stefano è confinante con un appezzamento di terreno coltivato ad agrumeto toccato in eredità alla defunta BONTATE Giuseppa, sorella dell'ucciso.

2°)-DI GREGORIO Carlo, pure in atti indicato, abitante in Via Aloï n.6, vedovo della Bontate Giuseppa di cui innanzi e quindi cognato dello ucciso.

Il Di Gregorio Carlo è risultato abitare a brevissima di-

./.



Questura di

addi
Al 061102

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO:

- 6° foglio -

stanza dal luogo del delitto, nei cui pressi, peraltro, è ubicata una stalla ove il predetto, in società con il vecchio genitore ed i fratelli, conduce un allevamento di bestiame bovino. Sempre a brevissima distanza dal luogo del delitto risultano abitare i fratelli del Di Gregorio Carlo, a nome DI GREGORIO Gaetano, abitante in Via Aloï 9, titolare della stazione di servizio "AGIP", ubicata all'angolo della predetta Via Aloï, con il Viale della Regione Siciliana e DI GREGORIO Francesco Paolo, abitante in Via Aloï 3/U, titolare di una macelleria sita anch'essa in Via Aloï 3/T. (All.11).

Sia nel villino del Lo Verde Stefano che nell'abitazione di Di Gregorio Carlo venivano eseguite perquisizioni domiciliari ai sensi dell'art.41 T.U.Leggi di P.S., con esito negativo. Dei due, veniva rintracciato il solo Lo Verde Stefano, mentre il Di Gregorio Carlo, a detta del padre, si trovava fuori Palermo per acquisto di bestiame. (All. 12 - 13).

b)-nelle immediate adiacenze della Via Aloï, ed esattamente nel fondo Magliocco, è risultato essere ubicato un vasto appezzamento di terreno recentemente acquistato dal Bontate Stefano e dal fratello Bontate Giovanni, in atto detenuto.

Si tratta di un terreno esteso per circa 80 tumuli coltivato ad agrumeto, localizzato tra la Via Valenza e la Via Falsomiele. In esso, oltre a degli immobili semi diroccati adibiti a magazzini agricoli, sorge una recente costruzione ad un piano, rinvenuta chiusa. Alla presenza del guardiano del fondo, identificato per Baiamonte Gaetano, meglio in atti generalizzato, ed attraverso una finestra, la cui serranda era possibile aprire dall'esterno, veniva effettuata una accurata ispezione all'interno. (All.14).

Le suppellettili del caseggiato, composto da una stanza da soggiorno, una stanza da letto, uno stanzino e servizi, venivano rinvenute in maniera tale da far ragionevolmente dedurre che fosse stato utilizzato recentemente. Inoltre, il letto disfatto ed un pigiama rinvenuto sulle coltri inducevano a ritenere che vi avesse pernottato un uomo.

./.



Questura di

addi 19

Al

061103

N.º Div. Categ.

Risposta a nota N.º
del 19

OGGETTO:

- 7° foglio -

Nella sala di soggiorno era collocato un lungo tavolo attorniato da numerose sedie. Su di esso vi erano delle carte da gioco, pacchetti di sigarette dimezzati, portacenieri ripieni di mozziconi ed un telecomando per televisore a colori.

Il tutto dava la sensazione che nell'abitato si fosse verificata in tempi abbastanza recenti, una riunione cui avevano partecipato diverse persone.

Per una più vasta descrizione del caseggiato si rinvia al fascicolo dei rilievi tecnici della Polizia Scientifica.

Il guardiano BAIAMONTE Angelo, assunto in s.i.t., dichiarava di non aver mai posseduto le chiavi dell'immobile, precisando che esse erano state sempre nel possesso esclusivo del Bontate Stefano. Specificava che di giorno, fino a quando lui era solito rimanere nel terreno, non si erano mai verificate riunioni di persone, ma ammetteva che alcune mattine, gli era capitato di trovare già presente nel fondo il Bontate che, evidentemente, aveva ivi pernottato.

A specifica domanda, il Baiamonte chiariva di aver visto per ultimo il Bontate proprio la mattina del 23 aprile, allorquando, da solo e con la sua auto Alfa Romeo 2000, si era intrattenuto nel fondo fin verso le ore 11,30.

Circa la proprietà dei Bontate nel Fondo Magliocco, il guardiano riferiva che era stata acquistata abbastanza recentemente dai fratelli Stefano e Giovanni Bontate, in epoca successiva al decesso del loro genitore risalente a circa 7 anni addietro e dopo che altra loro proprietà, sita in Fondo Musacchia di Falsomiele era stata espropriata dal Comune. (All.15).

Nel corso della perquisizione operata nel caseggiato di Fondo Magliocco, il personale operante rinveniva dei blocchetti di assegni ed alcune carte e documenti meglio elencati nello allegato verbale di sequestro, che sono tuttora al vaglio di questa Squadra Mobile. (All.13).

Di scarsa importanza ai fini delle indagini si dimostravano le successive dichiarazioni rese dalla vedova, TERESI Margherita, nonchè dai citati Lo Verde Stefano e Di Gregorio Carlo. Questo ultimo, in particolare, rintracciato al suo rientro a Palermo, dichiarava di aver trascorso la serata del 23 aprile nella sua



Questura di

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO:

- 8° foglio -

abitazione di Via Aloï n.6, ma di non aver sentito alcuna esplosione di colpi di arma da fuoco. (All.17 - 18 - 19).

Successivi accertamenti permettevano di stabilire che la targa prova PA 894, rinvenuta applicata sull'autovettura Alfa Romeo Giulia a bordo della quale si trovava il Bontate al momento dell'agguato, risultava intestata ad ADAMO Calogero, meglio in atti generalizzato, titolare della concessionaria Alfa Romeo con sede in Palermo, Viale Michelangelo n.91.

Rintracciato ed assunto in s.i.t., lo Adamo riferiva che il Bontate Stefano da tempo era uno dei suoi più affezionati clienti. Per ultimo, il predetto si era portato nel suo autosalone la mattina del 13 aprile e, notando l'Alfa Romeo 2000 ultima arrivata, aveva espresso il desiderio di poterla provare. Trattandosi di un cliente "sicuro" era stato accontentato e l'autovettura, munita della targa prova dell'autosalone, gli era stata affidata.

La mattina del 23 aprile, vedendo che il Bontate non si era fatto più sentire, si era messo in contatto telefonicamente con lui, chiedendo la restituzione dell'automezzo. Il Bontate, tuttavia, gli aveva riferito che l'auto era di suo gradimento e che era sua intenzione acquistarla. Per tale ragione aveva continuato a mantenerne il possesso promettendo che al più presto avrebbe fatto pervenire al personale della concessionaria un suo certificato di residenza per la trascrizione della proprietà.

Lo Adamo Calogero puntualizzava di non poter dimostrare con alcun documento scritto quanto da lui affermato poichè ogni trattativa con il Bontate, così come avviene di solito con altri "clienti fedeli", era avvenuta solo oralmente (All.20).

Allo scopo di accertare la consistenza patrimoniale della vittima, su richiesta di questa Squadra Mobile, il Sostituto Procuratore della Repubblica Dott. Francesco Scozzari emetteva in data 14.5.1981 decreto di sequestro presso tutti gli istituti di credito della provincia di Palermo di schede di conto corrente, assegni per un importo superiore a L.5 milioni, distinte di versamenti effettuati durante gli anni 1980 - 81 e schede concernenti

./.



85

addi

19

Questura di

Al

061105

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO:

- 9° foglio -

libretti a risparmio intestati al Bontate Stefano.

In esecuzione di tale provvedimento, in data 12.6.1981 questa Squadra Mobile ha proceduto a reperire presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Monreale quanto elencato nell'allegato verbale di sequestro. (All. 20 - 21).

Peraltro, la citata banca ha fatto conoscere che altro materiale e titoli di credito riferentisi al periodo compreso tra il 7 novembre 1977 ed il 30 maggio 1980 sono stati oggetto di altro sequestro per altro procedimento effettuato dalla Guardia di Finanza in esecuzione di analogo provvedimento n. 275/79 emesso in data 26.5.1980 dal Consigliere Istruttore del Tribunale di Palermo Dott. Rocco Chinnici.

Fin qui lo stato delle indagini che, comunque, non possono considerarsi avulse dal più vasto lavoro investigativo che questa Squadra Mobile sta conducendo nel quadro della recrudescenza dei gravi delitti di mafia che si stanno susseguendo, a ritmo sempre più serrato, in questo Capoluogo.

Per meglio inquadrare il delitto Bontate, ricollegabile sicuramente alla "faida" di sangue scatenatasi in questi ultimi tempi a Palermo, giova mettere in risalto e riferire succintamente il contenuto di una telefonata in arrivo sulla utenza 232725 della rete di Palermo, intestata a LO GIUDICE Umberto ed installata in Via Bergamo 72. Detta telefonata è stata intercettata in esecuzione del decreto n. I/81 R.I.T. emesso in data 26.3.1981 dal suddetto Consigliere Istruttore del Tribunale di Palermo, nell'ambito del procedimento penale c/ SOLLENA Salvatore + 24, imputati di traffico di stupefacenti. (All. 21 b₁)

Nella mattinata del 10.5.1981, sulla utenza di cui innanzi perveniva una telefonata dagli U.S.A.. L'interlocutore, tale Piero, chiedeva di poter parlare con la mamma e, avutala allo apparecchio, le domandava, tra l'altro, se negli ultimi tempi a Palermo avessero ammazzato qualcuno. La donna faceva il nome di Bontate, "quello della Guadagna", mostrando una certa preoccupazione ed affermando di non poter dire altro per telefono. Tra i due intercorreva una lunga conversazione dalla quale si arguiva che il Bontate, così come gli altri personaggi cennati nell'unito

./.



86

addi

19

Questura di

Al

061106

Risposta a nota N.°

del 19

N.° Div. Categ.

OGGETTO:

- 10° foglio -

verbale di trascrizione, erano implicati in traffici illeciti e facevano parte di una pericolosa "cosca" dove "bisogna saper sparare per stare lì in mezzo".

Il Piero di cui innanzi faceva anche riferimento ad altro omicidio verificatosi negli U.S.A., da mettere in collegamento con l'uccisione del Bontate.

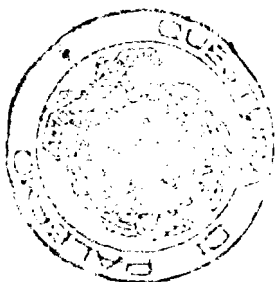
Su detta telefonata sono in corso ulteriori accertamenti il cui esito verrà successivamente riferito.

Indubbiamente l'omicidio BONTATE Stefano, così come quello ai danni di INZERILLO Salvatore, assassinato a distanza di pochi giorni, e cioè in data 11 maggio 1981, costituisce una rottura nell'equilibrio del potere mafioso, maggiormente accentuatasi con la successiva scomparsa di altri esponenti mafiosi collegati alle due vittime.

Il rinvenimento di analoghi cilindretti metallici, sia sulle munizioni utilizzate per i due delitti, che sui due cadaveri, fanno ragionevolmente ritenere che il Bontate e l'Inzerillo siano stati assassinati da armi aventi le medesime caratteristiche e nel quadro di un unico disegno criminoso.

Si fa riserva di riferire l'esito delle ulteriori indagini con successivo rapporto giudiziario.

Si allegano gli atti assunti in numero di 21, una busta contenente quanto sequestrato presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Monreale, nonché due fascicoli dei rilievi tecnici redatti da personale del locale Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica.



IL DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE

Intoy